

## TORNATA DEL 23 GENNAIO 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** Omaggio — Congedo — Relazione sul progetto di modificazioni alla legge relativa all'avanzamento nell'esercito — Discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge 4 marzo 1848 sulla milizia nazionale — Emendamento all'articolo 1 del senatore Alfieri — Osservazioni del senatore Di Pollone — Risposta del ministro dell'interno — Spiegazioni del senatore G. Di Collegno — Appunto del senatore Alberto della Marmora — Risposta del ministro dell'interno — Approvazione dell'articolo 1 emendato dal senatore Alfieri e quindi dell'intero progetto — Discussione del progetto di legge per la cessione al Municipio di Nizza marittima dell'antico arsenale di quella città — Presentazione di un progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza — Adozione dell'articolo unico del sovra-citato progetto — Discussione ed approvazione del progetto di legge sull'avanzamento nell'esercito — Nomina di due commissari per la sorveglianza nell'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane colla lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato

**PRESIDENTE.** Rendo conto dell'omaggio fatto alla Camera dall'ingegnere Novello di 60 esemplari di Osservazioni sul progetto di legge relativo alla concessione di una condotta di acque da Busulla a Genova.

Debbo anche riferire una domanda di congedo.

**DI BAGNOLO, segretario,** legge la domanda del senatore Di Breme, con cui per motivi particolari chiede un congedo, che gli viene dal Senato accordato per un mese.

**RELAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULL'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO AI GRADI DI LUOGG-TENENTE E SOTTOTENENTE.**

**PRESIDENTE.** La parola è al senatore Colli, relatore del progetto di legge per modificazioni alla legge dell'avanzamento nell'esercito.

**COLLI, relatore (Legge).** (Vedi vol. Documenti, pag. 430.)

**PRESIDENTE.** Il Senato aveva già nell'ultima delle sue sedute decretata per questa legge l'urgenza; per conseguenza io propongo che, esaurito l'ordine del giorno, se rimarrà tempo, come è da prevedere, si possa senza più procedere alla discussione anche di questo progetto di legge.

Chi così pensa, voglia levarsi in piedi.

(Il Senato acconsente.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 4 MARZO 1848 SULLA MILIZIA NAZIONALE.**

**PRESIDENTE.** La prima delle leggi che si debbo porre in discussione è quella riguardante alcune modificazioni alla legge del 4 marzo 1848 sulla milizia nazionale. (Vedi volume Documenti, pag. 768.)

La legge è composta di due articoli.

« Art. 1. Niuno può essere cancellato dai ruoli della milizia per ragione di età, salvo ne faccia formale domanda al Consiglio di ricognizione. Tale domanda potrà presentarsi da chi è pervenuto all'età di 50 anni alla quale cessa di essere obbligato al servizio.

« Art. 2. È derogato alle disposizioni della legge 4 marzo 1848, in quanto sono contrarie alla presente legge. »

Dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

**ALPIERI.** Quantunque l'osservazione che sono per fare si riferisca unicamente all'articolo primo, siccome si può dire che la legge consta tutta di questo unico articolo, così penso non siavi ostacolo a che tale osservazione sia fatta nella discussione generale.

Il progetto che si sta discutendo fa alla legge attualmente vigente due cambiamenti e vi aggiunge una dichiarazione più esplicita di quello che si credeva che già disponesse la legge attuale.

Il primo cambiamento sta in ciò, che l'obbligo del servizio nella guardia nazionale, invece di cessare all'età di 55 anni, cessa all'età di soli 50.

Il secondo cambiamento mira a che la cancellazione dal ruolo della milizia per ragione d'età, invece di esser fatta d'ufficio, si farà quindi innanzi in seguito alla domanda formale dell'interessato.

Finalmente con questo progetto si dichiara in modo esplicito che dipende dalla volontà del milite di continuare quel servizio che ha cessato di essere obbligatorio.

L'ufficio centrale ha proposto al Senato di accettare la legge come fu presentata, ed io non ci vedo dal canto mio difficoltà alcuna; solo io credo che l'occasione si presenti opportuna per togliere un'ambiguità di più, ambiguità che, se non erro, ha già dato luogo in tempi diversi, e luoghi diversi, a varie applicazioni.

Infatti l'articolo, quale rimane nella legge, dice: « Tale domanda potrà presentarsi da chi è pervenuto all'età di 50 anni, alla quale cessa di essere obbligato al servizio. »

Prima vi erano a poco presso gli stessi termini. È rimesso in dubbio se si debba intendere chi entra nel cinquantesimo anno, o chi ha compiuto il 50° anno.

Io potrei addurre esempi di casi avvenuti nelle compagnie stesse, i quali dimostrerebbero come diverse interpretazioni si siano date.

Per levare questa possibilità di dubbi, basterebbe in mio senso il dire: « Tale domanda potrà presentarsi da chi ha compiuto l'età di 50 anni. »

**DI SAN MARTINO, ministro dell'interno.** Io non ho nessuna difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole senatore Alfieri, siccome quello che realmente toglie un dubbio che sarebbe rimasto nei termini della legge, dubbio che verrebbe forse immediatamente tolto dalla prima questione che sorgesse, ma che torna meglio prevenire, impedendo così che anche questa prima questione nasca.

**COLLI.** Neppure l'ufficio centrale si oppone a questo emendamento.

**DI POLLONE.** Colgo quest'occasione per esprimere il desiderio di vedere, oltre questo miglioramento che io credo evidentemente reale, introdursene dal signor ministro nella legge del 4 marzo alcuni altri.

Ognun sa quanta difficoltà abbia creato questa legge, e il Ministero stesso, convinto di ciò, presentò nella sessione del 1850 una legge che fu lungamente elaborata dalla Commissione creata dal Senato, e che non poté, non so per quali ragioni, venire in discussione ed essere votata...

**DI COLLEGNO GIACINTO.** Domando la parola...

**DI POLLONE.** In sostanza non fu votata, ma fu lungamente elaborata, e molti miglioramenti vennero proposti dalla Commissione, fra i quali io citerò quello dell'esenzione di alcuni individui che coprono uffici riconosciuti talmente importanti che non conviene distoglierli dalle loro occupazioni.

Citerò per esempio gli impiegati delle poste, in cui è necessaria la presenza continua nei loro uffici, tanto più nelle provincie dove vi sono uno o due impiegati al più. Questi impiegati non possono essere distolti al mattino per gli esercizi, mentre se vanno all'esercizio non possono provvedere al dovere dei loro uffici. Accadde in due cospicue città del regno di dover autorizzare il chiudimento dell'ufficio, perchè l'implorata dispensa a termine dell'articolo 29 della legge del 4 marzo 1848 venne diniegata dai Consigli di ricognizione; per buona ventura non si dovette venire a tale estremità, perchè i Consigli di ricognizione mutarono le loro deliberazioni.

Oltre a questo vorrei anche che fosse riparato alle ingenti spese che occorre ai Municipii di dover fare per la guardia nazionale, per certe spese, dico, che non sono riconosciute necessarie, come quelle degli aiutanti in primo, degli uffiziali pagatori, di due tamburi per ogni compagnia, ed altre simili.

Io non mi dilungherò certamente, perchè sarebbe estraneo alla legge attuale il ragionare su particolari che non ne fanno parte; non avendo intenzione di presentare emendamenti, solo desidererei di sentire dal signor ministro se non sia suo intendimento di proporre qualche altra modificazione che è stata riconosciuta utile dal Governo stesso, quando nel 1850 presentava una legge che modificava l'attuale.

**DI SAN MARTINO, ministro dell'interno.** Io ho già preso varie volte ad esame le modificazioni che si potrebbero utilmente introdurre nella legge della guardia nazionale; ma a fronte dell'idea di cambiare la legge, mi sono vivamente preoccupato della somma necessità di non portare una pertur-

bazione grave in un'istituzione, la quale da soli pochi anni esistendo presso di noi, non è ancora generalmente entrata nei costumi di tutti gli abitanti, e che forse da un cambiamento totale, per cui si dovesse annullare tutto il sin qui fatto, riceverebbe un crollo al quale non so se si potrebbe con una nuova legge convenientemente riparare.

Io veggio che in tutte le più importanti città dello Stato, nelle città dove lo spirito pubblico è più avanzato e dove più si apprezza il beneficio della libertà, l'istituzione della guardia nazionale tale quale è portata dalla legge attuale produce ottimo effetto.

Veggio dovunque una grandissima propensione a questo servizio, propensione che si fa sempre maggiore, quindi cessando dal far parte della guardia nazionale le persone più avanzate d'età, quelle cioè che più difficilmente possono adattarsi ad abitudini nuove, la guardia va di mano in mano componendosi di persone che in certo modo si sono formate in questa istituzione.

I servizi che la guardia nazionale ha già resi in molte città sono da tutti conosciuti, come pure a tutti è noto un segnalato servizio reso in un'importantissima città dalla guardia nazionale in recentissimi fatti, con cui apparve manifesto che oltre alla disciplina e bontà intrinseca del servizio oneroso, vive nella guardia nazionale uno spirito eccellente, il quale assicura indubitabilmente l'avvenire delle nostre istituzioni. Dico quindi che sento in me una responsabilità gravissima nello accingermi a fare innovazioni in una istituzione la quale è sufficientemente avviata. D'altra parte, io confesso al Senato che se mi decidessi a proporre, per l'iniziativa che compete al Governo, modificazioni alla legge attuale, io non lo farei se non trovassi prima una formola che mi assicurasse di poter dividere, in certo modo, la guardia nazionale in due corpi distinti, di cui una parte fosse sempre pronta per prestare aiuto all'esercito stanziale nei casi di movimenti guerreschi, l'altra parte, composta principalmente di persone più sedentarie, fosse unicamente riservata al mantenimento dell'ordine nelle singole località.

Questo è il punto principale intorno a cui ho studiato; ma devo dire che allo scioglimento di questo problema trovo assai gravi difficoltà; perchè egli è impossibile quasi di avere un corpo il quale serva di ausiliario all'armata e sia veramente utile ed efficace se non si compongono quadri. Ed è difficile il comporre in modo permanente questi quadri se non si pagano: ed eccoci quindi nella questione di finanze che credo essere tale da arrestare molti utili progetti.

Io perciò ho l'onore di assicurare il Senato, rispondendo al senatore Di Pollone, che mi occupo con grandissima cura di questa questione, tanto più che può darsi anche da un momento all'altro sia utile avere un'istituzione più pronta, più efficace per la difesa dei nostri comuni interessi; ma confesso anche che finora le difficoltà che incontrai dal lato finanziario sono tali che senza condizioni straordinarie, senza condizioni veramente eccezionali, non credo che il paese sarebbe disposto ad affrontarle. Prometto di continuare questi studi, e se giovandomi, come mi giovai, dei lumi di persone animatissime per la guardia nazionale, di persone che prestano in questa istituzione un servizio utilissimo, riuscirò a trovare lo scioglimento del quesito, io presenterò immediatamente al Parlamento i progetti che saranno la conseguenza di tali studi; ma se la disgrazia, comune a tutti quelli che studiano queste disposizioni, vuole che s'incontrino sempre queste difficoltà, io non posso prendere l'impegno di venir fare al Parlamento una proposta che sia incompleta, di poca utilità, e che non abbia altro risultato positivo che quello di gettare la pertur-

bazione in una istituzione che intanto, come dissi, funziona perfettamente e procura tanti vantaggi al paese.

**DI COLLEGGIO GIACINTO.** L'onorevole mio amico il senatore Di Pollone domandava in certo modo per qual motivo non si fosse nella Sessione del 1850 progredito nella discussione della legge sulla guardia nazionale.

Quando il Ministero presentò il nuovo progetto di legge per la riorganizzazione di questa guardia fu istituita dal Senato una Commissione, la quale, dopo lunghi lavori, incaricò il relatore di riferire al Senato quei cambiamenti che credeva opportuni, e ne risultò una relazione che, se non altro, aveva il merito di una certa lunghezza.

Quando poi fu al Senato letto il rapporto e si volle fissare il giorno per la discussione della legge, siccome il signor ministro della guerra aveva in allora già fatto avvisato il Senato che stava per proporre una legge per la leva militare, così il relatore della Commissione propose alla sua volta che fosse differita la discussione della legge sulla guardia nazionale all'epoca in cui sarebbe già stata studiata e adottata la legge di leva, giacchè queste due leggi presentavano fra loro tali rapporti che era difficile potersi discutere con profitto quella della guardia nazionale se non dopo che fosse stata adottata quella della leva.

Il Senato sa che la legge di leva presentata in allora non venne ancora adottata, ed è per questo che non si è più parlato della legge sulla guardia nazionale, senza che alcuno ne possa avere colpa.

**DI POLLONE.** Dalla risposta che il signor ministro dell'Interno ha fatto alla mia domanda parrebbe che io avessi proposto di sovvertire la legge attuale del 4 marzo; ben lungi dall'aver questa intenzione, io domandava nell'interesse della guardia nazionale medesima che fosse migliorata, ma non sovvertita.

Io non voglio tediare il Senato prolungando le mie osservazioni, ma potrei addurre centinaia di casi che si sono prodotti e che provano l'imperfezione, l'oscurità della legge che il signor ministro vuol mantenere. Ne citerò uno solo nato dalla esagerata ed erronea applicazione dell'articolo 2°, il quale stabilisce che deve far parte della guardia nazionale colui che paga un censo qualunque; e però mi è accaduto che per dovere d'ufficio abbia fatto procedere ad atti esecutivi contro certe persone, e che, poco dopo di avere letta la relazione del risultamento di tali atti, che fu un verbale *de nihilo*, trovassi le stesse persone alla porta del Senato montando la guardia e facendo sentinella alla porta del Senato.

Dirò ancora che i volontari di molti uffizi che non pagano censo di sorta e che non hanno brevetto di nomina regia sono del pari dai Consigli di ricognizione per eccesso di zelo arruolati, quando non dovrebbero esserlo.

Questi inconvenienti sarebbe utile che sparissero, e ciò sarebbe facile emendando la legge sulla guardia nazionale, e non sovvertirebbersi per nulla la legge del 4 marzo. Ripeto di non avere menomamente inteso d'intaccare questa legge, come nemmeno ho inteso mai di mettere in dubbio i servizi che la guardia nazionale ha resi in tutto lo Stato, e principalmente nella città di Torino, servigi che io conobbi da vicino ed apprezzo al pari d'ogni altro. Mi onoro di aver fatto parte della milizia cittadina nei momenti più difficili e di appartenervi ancora.

Se ho toccato anche della gravità della spesa, non è da meravigliarsi, quando si vede che a Torino la guardia nazionale costa 144,400 lire; certamente lo esprimerò il voto che possano queste spese essere diminuite, e spero che lo saranno.

Questi sono i motivi che mi hanno spinto a pregare il signor ministro di dichiarare se non sarebbe suo intendimento di migliorare la legge. Egli ha detto che studia la questione: aspettiamo il risultamento de'suoi studi nella lusinga che produrranno tutti i miglioramenti di cui è incontrastabilmente suscettiva la legge attualmente in vigore.

**DI SAN MARTINO, ministro dell'interno.** Le mende notate dall'onorevole senatore Di Pollone mi pare che siano piuttosto d'esecuzione che legislative.

**DI POLLONE.** La legge è oscura ed avrebbe bisogno di essere chiarita con un regolamento.

**DI SAN MARTINO, ministro dell'interno.** La legge mette nelle attribuzioni esclusivamente dei Consigli di ricognizione l'iscrizione ai ruoli della milizia nazionale, e non ne dà l'attribuzione all'autorità amministrativa; quando vi sono lagnanze in proposito, il giudizio ne è lasciato ad un corpo di giurati che è chiamato Consiglio di revisione. Allorchè qualche persona viene indebitamente iscritta nella guardia nazionale, ha dalla legge attuale il mezzo di provvedere alla sua cancellazione; ogni dubbio al riguardo sarebbe credere che questo corpo di giurati non giudichi in conformità della legge, cosa che io non posso ammettere. Può accadere che per qualche sbaglio un Comitato di revisione giudichi in un senso diverso dalla legge, perchè il giudizio degli uomini è sempre fallace, e non si può pretendere che i Consigli di revisione abbiano quell'infalibilità che non è dato agli uomini di conseguire; ma io credo, in tesi generale, che i Comitati di revisione siano gelosi custodi della legge.

Io poi essendo stato nel Ministero dell'interno quasi dall'epoca della promulgazione della legge sino a questo momento, ed avendo sempre veduto tutte le lagnanze che venivano sporte dai cittadini per gravame di servizio, ne ho veduto così poche riguardo alle decisioni dei Comitati di revisione da poterne inferire che nella massima generale quest'istituzione vi funziona con soddisfazione del pubblico, e che i suoi giudicati sono consentanei allo spirito della legge.

Dirò ancora che, in quanto alle spese, è impossibile, a mio avviso, se si fa un nuovo progetto, di poterle diminuire; anzi quello che io temo si è di non poter fare un progetto che abbia qualche utilità sufficiente per venire ad annullare il sin qui fatto, dico di non poter fare un progetto di quest'utilità senza contemporaneamente accrescere le spese.

Farò inoltre osservare che gli aiutanti in primo, giusta il parere delle persone che presiedono nelle città più cospicue al servizio della guardia nazionale, non sono tanto inutili, anzi essi sono i nuclei del servizio; ed io ho esaminato gli stati della guardia nazionale di Torino, non che i registri, e mi sono convinto che per assicurare l'esatto adempimento di questo servizio, per poter essere certo che ogni milite faccia quello che la legge lo obbliga di fare, che non vi siano parzialità, per poter esercitare un qualche controllo sulle operazioni per l'andamento ordinario del servizio, è necessaria una quantità di veri impiegati; anzi osserverò all'onorevole senatore Di Pollone che, oltre al lavoro degli aiutanti in primo della guardia nazionale di Torino, attendono anche ad un servizio attivissimo gratuito tutti gli uffiziali dello stato maggiore. E riguardo a questi si deve essere riconoscenti quando prestano un tale servizio, ma non si può da loro pretendere quel servizio ad ore obbligate che si pretende dall'individuo il quale riceve uno stipendio.

Io quindi credo che se si abolisse il posto di aiutante in primo e di aiutante maggiore, si verrebbe a conturbare questo servizio: si verrebbero ad agevolare le esenzioni indebite, e questo distrurrebbe lo spirito morale della guardia nazionale,

spirito che è essenzialmente di eguaglianza, spirito che per mantenersi ha bisogno di vedere che non ci sia parzialità, nè predilezione.

Per conseguenza pare a me che non sarebbe possibile di trovare una formola nuova che fosse meno costosa. Nè mi muove a proporre una nuova legge l'idea di far esentare gli impiegati.

I Consigli di ricognizione in tutte le città, ogni qualvolta il bisogno del servizio lo richiede ed è denunziato loro, pigliano anch'essi la natura di giurati per valutare questa necessità.

Certamente i Consigli di ricognizione sono severi in questo giudizio, ed io credo che fanno bene. Non si deve, quando non si ha riguardo agli interessi privati, che pur sono certe volte sommamente delicati, quando all'artigiano che non ha nessun aiuto non si accorda nessuna esenzione, non si deve, dico, averne all'impiegato.

Se l'impiegato per essere distolto dal servizio sospende i suoi lavori, può nell'ora in cui il servizio non sarebbe obbligatorio mettersi alla corrente.

Ma, lo ripeto, sarebbe sommamente ingiusto che si venisse a decretare esenzioni, le quali porterebbero nel pubblico la idea che il servizio della guardia nazionale non si fa più con ispirito d'eguaglianza.

L'onorevole senatore Di Pollone ha citato casi in cui il servizio della guardia nazionale avrebbe fatto restare talmente compromesso quello delle poste da chiudere l'ufficio di distribuzione delle lettere se i Consigli di ricognizione non avessero accordato l'esenzione; ma mi pare che da questo...

**DI POLLONE** (*interrompendo*). L'hanno ricusata.

**DI SAN MARTINO**, ministro dell'interno. Gli uffici rimasero però aperti: un rimedio si è trovato.

Egli è impossibile che quando una domanda d'esenzione non è fatta che nei limiti che corrispondono al puro e mero bisogno del servizio incontri difficoltà. Io sono stato intermediario moltissime volte delle domande che vari uffici hanno fatto alla Città di Torino per esenzioni; sono stato intermediario anche di domande che uffici centrali facevano per esenzioni in provincia, e mi sono sempre ricusato di trasmettere queste domande se non venivano ristrette nei termini i più precisi, in cui fossi ben certo che non si faceva altro che compiere ad un atto di vera necessità.

Così, per esempio, se un impiegato di posta venisse a chiedermi di appoggiare la sua domanda presso un Municipio per ottenere esenzione di servizio, io non domanderei altra esenzione che per quelle ore della distribuzione delle lettere, in cui è necessaria la sua presenza all'ufficio, e non chiederei esenzione per le altre ore della giornata; ed io credo che una domanda fatta in questi termini sarebbe apprezzata dallo spirito imparziale d'ogni Municipio, e penso pure che non si potrebbe negare.

Non debbo però tralasciare di notare come in molti degli impiegati subalterni vi sia una tendenza eccessiva ad abusare della bontà dei loro capi per fare delle domande che eccedono il puro e stretto bisogno. Io ne ho anche avuto moltissime di queste domande, e molti impiegati che dipendono dal mio ufficio vengono continuamente a rappresentarmi che i lavori urgenti che hanno loro impediscono di fare il servizio, ed io al certo dal canto mio ricuso quasi sempre di ottemperare a simili domande se non vi ha un'assoluta necessità, perchè credo che questo sia nello spirito della legge sulla guardia nazionale, che vuole che tutti soggiacciano a questo servizio.

Per conseguenza ripeto che non credo presentemente una

utilità pel paese a proporre cambiamenti, a meno che fossero essi veramente radicali; ma questi non potrebbero aver luogo senza un aumento di spese, che non potendosi in ora da noi sopportare stante la strettezza dell'erario, fu motivo per cui mi sono finora trattenuto dal proporli.

Faccio intanto maggiormente studiare se colla scorta della nuova legge che si sta discutendo, e che è ora sotto esame per la leva, e collo studio di tutte le legislazioni degli altri paesi sulla milizia si possa creare un'istituzione la quale corrisponda ai desideri nostri; ma io, lo ripeto, non credo che senza fare un'innovazione generale si possa ciò ottenere, e che sia conseguentemente meglio contentarsi per ora della legge attuale, dalla quale abbiamo di già provato ottimi risultati, e vediamo tuttodì per mezzo della medesima manifestarsi un buonissimo spirito perfettamente consono ai principii della monarchia costituzionale e spirito di disciplina grandissimo. Noi vediamo poi estendersi per mezzo di quest'istituzione lo spirito d'ordine nel pubblico.

Io avrei uno scrupolo di coscienza a portare una perturbazione a questo sviluppo; e dissi perturbazione mentre non credo che una legge sulla guardia nazionale la quale modifichi sostanzialmente l'attuale possa lasciar sussistere tutte le norme della medesima, ma bisognerebbe venire a nuove elezioni generali.

Io penso che quando un'istituzione cammina regolarmente, bisogna lasciare che proceda finchè si possa sperare di poterla riformare con generale utilità.

**DELLA MARMORA ALBERTO**. Il signor ministro ha parlato testè della disciplina della guardia nazionale: io gli faccio ricordare il fatto d'un ufficiale della guardia nazionale d'Aosta, il quale, avuto un ordine dal suo capo, l'ha meesso in tasca per non eseguirlo. Domando se questo sia un esempio da citare per disciplina nella guardia nazionale.

**DI SAN MARTINO**, ministro dell'interno. Pei fatti della città d'Aosta pende un'istruzione criminale, ed io debbo essere molto guardingo nel rispondere, in quanto che non si sa se le mie parole potrebbero pregiudicare o no a molti che sono accusati. Dico però all'onorevole senatore che l'uffiziale che ha ricevuto quell'ordine ha fatto nient'altro che seguire un esempio dato dalla guardia nazionale in massa, la quale, ricevendo niun ordine positivo, ma semplicemente avvisi (perchè non erano ordini positivi, ma semplicemente suggerimenti di far cose che se fossero state fatte avrebbero gravemente compromesso l'esito della vertenza), per ottimo, per eccellente spirito chiese di andare al fuoco, seguendo l'esempio del soldato, il quale in faccia al nemico domanda al suo generale di andare al fuoco. Io non credo che questa guardia nazionale, che ha manifestato l'intenzione di difendere le nostre istituzioni anche al prezzo della vita, meriti di essere citata come esempio che possa distrurre l'ottima opinione che il paese tutto ha della guardia nazionale per il suo spirito e per la sua disciplina.

**DELLA MARMORA ALBERTO**. Io non ho inteso in verun modo di fare una critica del valore e buona volontà della guardia nazionale, ma solo osservai, in quanto alla disciplina di cui il signor ministro ha parlato, che io credo che nella guardia nazionale vi siano anche fatti d'indisciplina.

**PRESIDENTE**. Non chiedendosi da altri la parola, metterò ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi intende chiudere la discussione generale, sorga.

(La discussione generale è chiusa.)

Prima di rileggere l'articolo primo debbo accennare al Senato che il signor senatore Alfieri, il quale aveva già proposto un emendamento all'articolo primo, emendamento che

pareva da tutti gradito, ha stmato di proporre una variazione a tutto l'articolo, il quale sarebbe così concepito:

« Il servizio della guardia nazionale cessa di essere obbligatorio all'età di 50 anni compiuti. Nessuno tuttavia verrà cancellato dai ruoli per ragione di età, salvo ne abbia fatto formale domanda. »

Il Senato riconosce che con questa redazione non si è fatto altro che spiegare l'istessa idea, ma più chiaramente.

**FALBI PIOVERA, relatore.** La Commissione aderisce intieramente all'emendamento del senatore Alfieri.

**PRESIDENTE.** Penso che il ministro degli affari interni non avrà difficoltà.

**DI SAN MARTINO, ministro dell'interno.** Ho già accettata la redazione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti, in luogo del primo articolo che trovasi sott'occhio dei senatori, quello che ho avuto l'onore di leggere.

Chi approva, sorga.

(È approvato.)

Leggerò l'articolo secondo. (Vedi sopra)

Chi approva, voglia rizzarsi.

(È approvato.)

**DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA CESSIONE AL MUNICIPIO DI NIZZA MARITTIMA DELL'ANTICO ARSENALE DI QUELLA CITTÀ.**

**PRESIDENTE.** Pongo in discussione in secondo luogo il progetto di legge riguardante la cessione da farsi al Municipio di Nizza marittima dell'antico arsenale militare di quella città. (Vedi vol. Documenti, pag. 316.)

L'articolo unico di legge è così concepito:

« È approvata la convenzione passata tra il Ministero delle finanze ed il Municipio di Nizza in data del 22 ottobre 1853 per la cessione in proprietà allo stesso Municipio del fabbricato già inserviente d'arsenale marittimo in quella città, onde essere destinato ad uso di deposito doganale, mediante il prezzo stabilito di lire 50,000 da pagarsi alle finanze dello Stato fra il termine di anni cinque, in rate eguali di 10,000 lire caduna, a cominciare dal 1854, e mediante l'adempimento delle altre condizioni stipulate nella convenzione anzidetta, inserita nella presente legge. »

Dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge, nella quale discussione dovrà intendersi compresa anche la disamina della convenzione, ove mai a qualche senatore occorra di fare sulla medesima osservazioni, giacchè, se non se ne facessero, s'intenderà tacitamente approvata, ed io non sottoporro ai voti del Senato che l'articolo unico della legge.

Se non chiesi la parola, io sottoporro ai voti l'articolo unico della legge già letto.

Chi approva l'articolo unico della legge, voglia levarsi.

(Il Senato adotta.)

**PROGETTO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DI UNA FERROVIA DA VERCELLI PER CASALE A VALENZA.**

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al ministro dei lavori pubblici.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, adottato dalla Camera dei deputati, per la concessione d'una strada ferrata da Vercelli per Casale a Valenza. (Vedi vol. Documenti, pagina 440.)

**PRESIDENTE.** Il Senato dà atto della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà dato alle stampe e quindi distribuito negli uffici.

**DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULL'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO AI GRADI DI LUOGOTENENTE E SOTTOTENENTE.**

**PRESIDENTE.** Viene in terzo luogo il progetto di legge riguardante modificazioni da introdursi nella legge sopra lo avanzamento dell'esercito. (Vedi vol. Documenti, pag. 430.)

Il progetto è il seguente:

« **Articolo unico.** Agli articoli 14 e 15 della legge 13 novembre 1853 sono sostituiti i seguenti:

« **Art. 14.** Un terzo dei posti vacanti di sottotenente nell'arma attiva è concesso in tempo di pace ai sott'ufficiali dell'arma rispettiva, ed in tempo di guerra ai sott'ufficiali del rispettivo corpo.

« **Art. 15.** I luogotenenti sono nominati fra i sottotenenti dell'arma per anzianità di grado in tempo di pace, ed in tempo di guerra fra i sottotenenti del loro corpo, un terzo a scelta del Re e due terzi per anzianità di grado. »

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se non v'ha chi chiegga la parola, io non ho che a rileggere l'articolo unico della legge per sottoporlo a votazione. (Vedi sopra)

Chi approva l'articolo, si rizzi.

(Il Senato adotta.)

**VOTAZIONI PER LA NOMINA DI DUE COMMISSARI DI VIGILANZA SULLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI E DELLE LEGGI ANZI DISCUSSE.**

**PRESIDENTE.** Prima di procedere allo squittinio segreto per l'approvazione di queste tre leggi ora votate, debbo invitare il Senato a voler scrivere sopra una scheda il nome di due senatori, i quali deggiono essere destinati per commissari alla sorveglianza della Cassa dei censi e prestiti.

Annualmente deve farsi questa nomina: gli ultimi nominati erano i signori senatori Nigra e Colla.

Per minor disagio dei senatori, facendosi l'appello nominale potranno anche deporre la loro scheda.

Si fa l'appello nominale per la votazione sul progetto di legge della guardia nazionale. Prego i signori senatori, nel deporre il loro voto nell'urna per la legge, di deporre anche nell'altra apposita urna la loro scheda per la nomina de' due commissari per la Cassa de' censi e prestiti.

Risultato dello scrutinio sulla legge:

Votanti..... 56  
Voti favorevoli..... 56

(Il Senato adotta all'unanimità.)

**PRESIDENTE.** Si passa ora allo scrutinio per la seconda legge, cioè quella che autorizza la cessione al Municipio di Nizza dell'arsenale militare.

TORNATA DEL 23 GENNAIO 1854

Risultato dello scrutinio:

Votanti..... 55  
Voti favorevoli..... 54  
Voti contrari..... 1

(Il Senato adotta.)

**PRESIDENTE.** Prima di procedere alla terza votazione debbo far l'estrazione a sorte di due scrutatori per procedere allo spoglio delle schede per la nomina dei due commissari.

(Risultano eletti scrutatori i senatori Di Collobiano e Jacquemoud.)

Prego questi due signori senatori, deponendo che abbiano il loro voto per la terza votazione, di procedere allo spoglio di queste schede, salvo a farne il rapporto anche in altra seduta.

Si passa ora alla votazione sulla legge riguardante l'avanzamento dell'esercito.

Risultato dello scrutinio:

Votanti..... 56  
Voti favorevoli..... 56

(Il Senato adotta all'unanimità.)

La seduta è levata alle ore 4 1/2.